

L'emergenza

400 studenti senza un tetto "Ristrutturiamo gli ostelli"

di Ianniello e Lupia • a pagina 5

L'emergenza

Studentati chiusi, in 400 senza tetto "Così finiamo a dormire ai giardini"

di Luca Ianniello
Valentina Lupia

«Gli studentati vanno rimodernati e noi siamo stati buttati per strada». Il 30 maggio gli studenti titolari di un posto nelle residenze universitarie hanno ricevuto una comunicazione attraverso cui Lazio DiSCo, l'ente regionale per il diritto allo studio, li obbligava a liberare le stanze entro il 31 luglio per un restyling. In due mesi sono ben pochi quelli che hanno trovato una soluzione e ora in 400, stima Sinistra Universitaria, sono senza un tetto sulla testa nel pieno dell'estate. Dormono su brandine o divani da amici e colleghi. Sistemazioni di fortuna, non dignitose.

D. P., studentessa turca arrivata in Italia nel 2022, frequenta il corso di laurea di Studi anglo-americani alla Sapienza. Come tanti studenti stranieri non può tornare a casa. A febbraio scorso la sua è stata distrutta da un terremoto. E ora, idonea e vincitrice di un posto letto all'interno delle residenze universitarie, si ritrova praticamente per strada. «Le residenze non chiudevano da tanto

in estate, ma quest'anno ci hanno comunicato che sarebbe successo – racconta la ragazza, che fa parte di una chat WhatsApp dove in 260 nella sua situazione si tengono in contatto. Per chi non aveva un posto dove stare Lazio DiSCo aveva messo a disposizione delle sistemazioni temporanee» nello studentato di Valloranello, «ma non tutti sono riusciti a entrare». D., per esempio, no, nonostante la sua situazione. Un'altra alternativa proposta ai giovani prevedeva un esborso di qualche centinaio d'euro in cambio di un alloggio in uno studentato in convenzione, uno a Monteverde e uno a Tor Vergata. Ma non tutti hanno potuto tirare fuori quei soldi. Complessivamente, dicono Primavera degli studenti, Unione degli universitari Roma, Minerva Sapienza e Percorso Viterbo, «in 800 hanno fatto domanda di un posto temporaneo, ma Lazio DiSCo ha trovato una soluzione a costo zero solo per 330». Altri 90 circa hanno pagato per l'alloggio temporaneo.

Per tutti gli altri non c'è stato nulla da fare: a nulla sono serviti i due sit-in del Coordinamento dei collet-

tivi della Sapienza il 17 e il 22 luglio, né l'incontro col commissario straordinario dell'Ente, Giorgio Ciardi, e nemmeno l'interrogazione delle due consigliere regionali dem Marta Bonafoni ed Eleonora Mattina. «La questione è ancora irrisolta», tuona la seconda.

«Comprendiamo il disagio degli studenti – dice Luisa Regimenti, assessore all'Università della Regione – ma la chiusura estiva delle residenze universitarie DiSCoLazio è stata purtroppo una scelta obbligata, comunicata nel bando DiSCoLazio 2023/2024, a causa dell'urgenza dei lavori di manutenzione e sanificazione», che non sono stati fatti «durante e dopo l'emergenza Covid», negli anni, cioè, in cui gli studentati sono rimasti aperti anche d'estate. Di più. Alla notizia che molti giovani sono rimasti senza un tetto, «ho chiesto al commissario straordinario di aumentare ulteriormente il numero dei posti a disposizione», aggiunge Regimenti.



▲ Protesta

Già due i sit-in organizzati dal Coordinamento dei collettivi della Sapienza ma gli studenti ancora non ottengono risultati



Peso: 1-2%,5-27%